

**Bilancio consuntivo 2015**

<b>- STATO PATRIMONIALE ATTIVO</b>		<b>- STATO PATRIMONIALE PASSIVO</b>	
IMMOBILIZZI	euro 650.540,00	PATRIMONIO NETTO	euro 80.000,00
ATTIVO CIRCOLANTE	euro 265.919,00	FONDI PER RISCHI E ONERI	euro 801.173,00
RATEI E RISCONTI ATTIVI	euro 1.006,00	TRATT. FINE RAPPORTO	euro 17.870,00
		DEBITI	euro 183.391,00
		RATEI E RISCONTI PASSIVI	euro 131,00
Totale attività	euro 917.565,00	Totale passività	euro 917.565,00
<b>- CONTO ECONOMICO – USCITE</b>		<b>- CONTO ECONOMICO – ENTRATE</b>	
COSTI DI GESTIONE	euro 34.573,00	CONTRIBUTO ORDINARI SOCI	euro 78.000,00
COSTI PER ATTIVITA'	euro 75.969,00	CONTRIBUTI STRAORDINARI	euro 6.135,00
COSTO PER IL PERSONALE	euro 39.057,00	CONTRIBUTI FINAL. AD ATTIVITA'	euro 51.000,00
COSTI FINANZ. E STRAORD.	euro 19.770,00	ENTRATE STRAORDINARIE	euro 27.048,00
Totale uscite	euro 169.369,00	Totale entrate	euro 162.183,00
		Utilizzo risorse del Centro	euro 7.186,00
		Totale a pareggio	euro 169.369,00

## **NOTA ILLUSTRATIVA AL BILANCIO CONSUNTIVO 2015**

Attività svolte dal Centro Scavi nell'anno 2015

Campagne di scavo:

### *Turkmenistan:*

La campagna 2015 si è svolta nei mesi di maggio e giugno e ha portato alla conclusione delle ricerche presso l'angolo SW della cittadella di Nisa Vecchia. Lo scavo ha coinvolto oltre al direttore di scavo, un archeologo italiano, un architetto e due studenti dell'Università di Torino.

Conclusi gli scavi nel settore SW, si è già provveduto ad elaborare una nuova richiesta per il prolungamento delle ricerche nell'area di Nisa Partica in nuovi settori (2006-2011). In particolare, si è richiesta la possibilità di operare nel vicino sito di Nisa Nuova, a circa 1 km di distanza dalla cittadella finora indagata dalla missione torinese. Nisa Nuova (il toponimo è del tutto convenzionale) era anticamente il luogo della città vera e propria, laddove Nisa Vecchia era la parte cerimoniale e sacrale dell'insediamento.

Le origini di Nisa Nuova, a dispetto del nome, sono probabilmente ancora più antiche di quelle di Nisa Vecchia.

Nel padiglione Turkmenistan dell'EXPO 2015 di Milano una sezione è stata dedicata all'archeologia e alle missioni italiane.

### *Iraq:*

La stagione 2015 ha visto i membri della missione italiana attivi per un mese sul sito di Baqarat, presso l'odierna al-Kut. E' ormai evidente che il sito di Baqarat fu in antico un importante centro del sud della Mesopotamia. Il terreno cela ancora importanti complessi e materiali di pregiata fattura. Il sito, peraltro, si trova in un'area della Mesopotamia antica fino ad oggi assai poco indagata e conosciuta e il suo studio può davvero aprire un nuovo capitolo nella ricostruzione storica del panorama della Terra tra i due Fiumi.

Le condizioni di sicurezza nell'area sono piuttosto stabili e affidabili oramai, sebbene il confine con il "Califfato" del Daesh sia a poco più di 100 km. Restano ancora da risolvere alcuni problemi logistici e da ottimizzare le spese di trasporto e soggiorno in un paese che, per ovvi motivi, è oggi piuttosto caro. E' per questi motivi che si è deciso nel 2016 di costruire un campo base per gli archeologi con strutture di fango (e pertanto relativamente economiche) in grado di ospitare e garantire sicurezza ai membri della missione che dal prossimo anno vi dovranno soggiornare per almeno due mesi l'anno.

---

Continuano a restare “congelate” le licenze di scavo per i siti di Nimrud e Seleucia, aree sotto il controllo dell'Isis (Nimrud) o comunque insicure (Seleucia).

La zona di Seleucia è oramai sotto il controllo governativo, ma non ancora pienamente dichiarata sicura. Del resto, per non gravare sui limitati fondi a disposizione del nostro Centro, si è deciso che l'impegno italiano si concentrerà nei prossimi anni sostanzialmente sulle attività sul campo nella sola Baqarat.

Una lettera del Ministro del Turismo e delle Antichità dell'Iraq sancisce l'interruzione temporanea delle attività sul campo fino a quando le autorità locali non constateranno un miglioramento delle condizioni di sicurezza nelle due aree e lo comunicheranno a questo Centro.

L'attività scientifica di studio sul territorio e di pubblicazione dei vecchi dati di scavo dai due siti è comunque continuata in remoto, dall'Italia.

#### *Iran:*

La *Missione Congiunta Italo-Iraniana in Khuzestan* ha condotto nel 2015 la 8<sup>a</sup> campagna nell'area del villaggio di Kal-e Chendar (valle di Shami), nel quadro di un accordo di cooperazione culturale quinquennale rinnovato nel 2014 dal *Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia* e il *Research Center of the Iran Cultural Heritage and Tourism Organization* congiuntamente con l'*Iranian Center for Archaeological Research*.

La missione è cofinanziata dal *Ministero degli Affari Esteri*, dal CST e dal *Dipartimento di Studi Storici* (Università di Torino).

Il programma delle ricerche sul terreno prevede per il 2016 la continuazione dello scavo stratigrafico di alcune trincee già aperte nel 2015 sul sito di Kal-e Chendar (valle di Shami). In particolare, l'attività verrà concentrata su due aree del sito: la terrazza principale, sulla quale dovevano insistere importanti edifici religiosi, e l'area cimiteriale, all'interno della quale sono emerse strutture che lasciano presupporre l'esistenza di articolati complessi funerari in connessione con il santuario.

#### *Pakistan:*

Nella campagna di gennaio-febbraio 2015, il team italo-pakistano ha lavorato nella parte centrale del sito, poco a sud della zona indagata durante la precedente campagna (Trincee 7 e 8), con l'obiettivo di verificare l'ipotesi dell'esistenza di un asse che attraversa il sito da sud a nord, e di comprendere le dinamiche di insediamento in un'area che sembrava non essere intensamente edificata, a giudicare dal suo rilievo piatto, a metà strada tra la Porta Sud e la Moschea.

Subito sotto il piano di campagna, un muro alto 4 metri lungo il confine meridionale della trincea ci ha portati a mettere in luce l'intera pianta di un edificio circa quadrato, che rimase in piedi per tutta l'età islamica: la sua importanza, e il suo possibile ruolo di edificio pubblico, sono suggeriti dalla sua sopravvivenza attraverso i secoli e dalla sua posizione cruciale nel centro del sito. A nord di questo Palazzo, oltre una strada che corre in direzione

---

E-W, abbiamo messo in luce due edifici addossati, dalle differenti tecniche costruttive: quello orientale mostra caratteristiche architettoniche piuttosto ordinarie in quanto è costruito con pietre di piccole dimensioni e argilla pressata (pisè). Le parti più basse della muratura dell'edificio occidentale, invece, erano in stretta connessione con una struttura sottostante di pianta circolare, in pietra, coperta da una cupola a gradini la cui parte superiore era costituita da grandi lastre di calcare. Un canale attraversava la cupola permettendo all'acqua di fluire sotto la parete stessa ed essere raccolta nella cisterna, che fu evidentemente costruita per raccogliere l'acqua piovana, ciò che testimonia di una cura particolare per la questione igienica e una attenta pianificazione urbanistica delle infrastrutture.

Al di sotto delle strutture del periodo islamico, un sondaggio più ristretto ha portato in luce una sequenza stratigrafica di oltre 4 metri, che in base alla ceramica può essere datata al periodo sasanide, offrendoci uno squarcio sul dinamismo e la ricchezza di Banbhore in quell'epoca. Si è riconosciuto un certo numero di piani pavimentali e depositi alternati e, a 2 metri di quota circa, una fase architettonica importante: qui, una parete bassa e sottile costruita con pietre piatte e argilla separava due camere con splendidi pavimenti in arenaria sbriciolata, di colore giallo vivo, che costituisce la prova evidente che l'area era occupata da un edificio in epoca sasanide; di qualunque tipo esso fosse, qui non correva alcuna strada, come avveniva invece nei livelli di epoca islamica. Quindi dovette verificarsi un cambiamento importante nell'impianto urbanistico al termine del periodo sasanide, o meglio, al principio di quello islamico.

La campagna 2015 ha gettato maggior luce sulla intensa attività di pianificazione urbanistica e la continuità di alcuni assi viari principali ed edifici, e sulla attenta gestione dell'acqua attraverso strutture di rilevanza pubblica.

#### *L'Istituto Italo-Iraqeno a Baghdad:*

Nel corso del 2015 sono stati completati i lavori di rinnovamento e adeguamento dei locali destinati ad ospitare il nuovo Istituto Italo Iraqeno di Baghdad. I lavori sono stati condotti grazie a finanziamenti finalizzati del Ministero per gli Affari Esteri (Affari Politici) e sono stati diretti dall'Ingegnere Ala' Anbaki.

A fine Novembre 2015 il Dipartimento di Antichità iraqeno ha provveduto allo sgombero dei locali del piano terra dell'edificio, fino ad ora occupati dalla polizia archeologica. Questo dipartimento continuerà a disporre di due stanze all'interno dell'edificio, in modo da garantirne anche la sicurezza. A dicembre verranno pertanto collocati gli arredi finali nelle stanze: si sono per ora allestiti, in relazione ai fondi disponibili, 4 uffici, l'area dell'ingresso, i bagni, due sale conferenze. Se è vero che l'intero edificio è stato ristrutturato, restano ancora stanze da allestire con gli arredi (tavoli, computer, sedie, tende): queste potranno essere destinate a specifici enti (che dovranno contribuire economicamente) o determinati usi nel corso degli anni a venire, cercando di gravare il meno possibile sui fondi del Centro.

Le attività di formazione partiranno non appena saranno stati reperiti fondi necessari per il funzionamento dell'Istituto.

#### *Accordi di collaborazione, cooperazioni internazionali:*

A seguito dell'accordo di collaborazione siglato dal CRAFT con The Netherlands Institute for the Near East (Leiden) è stato organizzato il primo convegno congiunto che si è tenuto all'Università di Leiden il giorno 18 dicembre 2015. Il titolo del Convegno è: *The Ancient Near East from Torino to Leiden*.

#### *Progetti Europei:*

A seguito di un accordo con l'Università di Bologna, de Martino e Lippolis hanno partecipato ad un Bando Europeo. Il progetto, esteso dal prof. Thuesan dell'Università di Copenhagen, dal titolo "Heritage and Threat", è risultato vincitore. Il team italiano è composto, oltre che da de Martino e Lippolis, da colleghi delle Università di Bologna, IULM-Milano e Politecnico-Milano; esso si è già riunito più volte per pianificare il lavoro e la distribuzione del budget.

#### *Convegni, Mostre, Eventi:*

Il CRAFT ha organizzato, in sinergia con l'Università di Venezia "Ca' Foscari" una mostra fotografica sui rilievi del Palazzo di Sennacherib a Ninive. Le fotografie, stampate su pannelli e conservate presso il CRAFT, sono state esposte al pubblico nella sede di San Sebastiano a Venezia dal 8 luglio al 30 novembre. Su richiesta dell'Università di Venezia, infatti, la chiusura della mostra è stata prorogata di un mese. Le spese di allestimento sono state a carico dell'Università di Venezia e il CRAFT ha avuto solo l'esiguo onere economico del trasporto dei pannelli da Torino a Venezia. La mostra, che era corredata di una audio-guida scaricabile su cellulare (progetto Ninive), ha avuto successo, anche in considerazione del fatto che in quegli stessi mesi a Venezia si teneva la Biennale di Arte e il flusso dei turisti era ancora più elevato del solito.

Il CRAFT è co-organizzatore, insieme all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, della mostra "Le Missioni italiane in Turchia a cento anni dalla decifrazione della lingua degli Ittiti" che si apre il 4 dicembre 2015. La mostra presenta materiale fotografico relativo agli scavi condotti da missioni archeologiche in Turchia. Il 4 dicembre si terrà anche un convegno internazionale cui parteciperanno i proff. Schachner e Schwemer direttori della missione archeologica tedesca nel sito della capitale ittita. Anche in questo caso il CRAFT partecipa con un contributo economico esiguo. A questa mostra è dedicato il fascicolo di novembre della rivista *Archeo*.

Come negli anni precedenti, anche nel corso del 2015 il CRAFT ha operato in stretta collaborazione con il Dottorato di Scienze archeologiche, storiche e storico artistiche della Scuola di Dottorato di Studi Umanistici (Università di Torino) nell'organizzazione di seminari e conferenze fruite da studenti dell'Ateneo Torinese.

---

#### *Pubblicazioni 2015-2016:*

E' in corso di ultimazione un volume che presenta il “concept” e le fasi di progettazione e realizzazione del riallestimento delle sale dell'Iraq Museum di Baghdad. Questo volume, ricco di molte immagini, è un'opera di divulgazione scientifica, inteso a far conoscere anche a un pubblico di non specialisti sia il patrimonio artistico e culturale conservato nel Museo, sia l'impegno e il lavoro del CRAST nell'opera di valorizzazione di tale patrimonio.

Si ricordano le annuali riviste scientifiche “Mesopotamia” e “Parthica”.

La collaborazione con la missione archeologica dell'Università di **Ankara** (diretta dalla prof.ssa A. Süel) nel sito di Ortaköy/Shapinuwa, finalizzata alla pubblicazione delle tavolette cuneiformi provenienti dal palazzo reale di questo sito ittita, ha portato alla pubblicazione del volume ad opera di S. de martino e A. Süel, *The Third Tablet of the itkalzi Ritual*, Firenze 2015. Le spese di stampa sono state sostenute dal Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino.

Si è inoltre provveduto a produrre una brochure del Centro e ad aggiornare, con una nuova veste grafica, il sito internet del Centro Scavi.

#### **Situazione attuale economica e finanziaria del Centro e previsioni per il futuro**

Nonostante lo sforzo congiunto e continuo di quei Soci sostenitori (Fondazione CRT, Città di Torino, Università di Torino) che negli ultimissimi anni hanno sostenuto le nostre attività, in tempi pur difficili è doveroso segnalare una ulteriore diminuzione dei finanziamenti. Alcuni Soci (Regione, Provincia-Città Metropolitana), come è noto, non stanno più versando il loro contributo.

Il reinserimento del nostro Ente nelle tabelle ministeriali (per i prossimi 3 anni) garantisce una boccata di ossigeno per la gestione di alcune attività di ricerca del Centro, ma non è sufficiente per la continuazione di tutto quanto fino ad ora intrapreso.

Il rischio dunque, qualora ci fossero ulteriori diminuzioni di contributi nei prossimi anni, è non solo quello di arrivare a sospendere o addirittura chiudere alcune delle già ridotte attività del Centro (scavi, ricerche su materiali, organizzazione convegni, pubblicazioni etc...), ma quello di vedere messa a rischio la sua stessa sopravvivenza.

Non possiamo infatti nascondere che le quote versate dai Soci vengono quasi esclusivamente a coprire le spese vive della semplice gestione ordinaria e amministrativa del Centro (affitti, stipendi, utenze...) mentre assai poco rimane per la vera attività scientifica in Italia e all'estero.

---

Continueremo a cercare fondi “esterni” per singoli progetti, ma rivolgiamo ai nostri soci -oggi più che mai- un accorato appello a compiere ogni tipo di sforzo possibile per sostenere il Centro e, quanto meno, a non diminuire ulteriormente la quota partecipata, al fine di mantenere viva l’attività di una parte importante della storia dell’archeologia italiana.

